

Santa Famiglia (festa)

DOMENICA 26 DICEMBRE

Ottava di Natale - Proprio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (GERMAGNO)

*Nell'ombra di una grotta
dove un bimbo dormiva
sotto gli occhi di sua madre,
il cielo ha visitato la terra.*

*Nessun male, nessuna morte
avrà la forza di velare
la sua luce.*

*Nel buio di una sera,
mentre alcuni pastori
vigilavano sui greggi,
la gloria ha visitato la terra.
Nessun giorno, nessuna notte.
potrà tentare di celare
la sua luce.*

*Nel tempo di un tiranno,
quando grande era il peso*

*sulle spalle degli inermi,
l'amore ha visitato la terra.
Nessun'arma, nessuna spada
potrà sconfiggere e turbare
la sua luce.*

*Nel luogo più remoto,
dove apparve una stella
come un segno per dei Magi,
la grazia ha visitato la terra.
Nessun cielo, nessun confine
sarà privato dal vedere
la sua luce.*

Salmò SAL 132 (133)

Ecco, com'è bello
e com'è dolce
che i fratelli vivano insieme!

È come olio prezioso
versato sul capo,
che scende sulla barba,
la barba di Aronne,
che scende sull'orlo
della sua veste.

È come la rugiada dell'Ermon,
che scende sui monti di Sion.
Perché là il Signore
manda la benedizione,
la vita per sempre.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

Scese dunque con loro e venne a Nazaret e stava loro sottomesso.
Sua madre custodiva tutte queste cose nel suo cuore (*Lc 2,51*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Donaci la tua grazia, o Signore!**

- O Padre, ti preghiamo per le nostre famiglie: sia sempre presente in esse il segno della tua paternità perché i genitori crescano nella loro responsabilità e sappiano donare ai figli il frutto maturo della vita.
- O Figlio, ti preghiamo per le nostre famiglie: rendi vivo nei figli il desiderio di ricevere quella sapienza che viene dall'ascolto, nella disponibilità di essere guidati nel cammino della vita.
- O Spirito Santo, ti preghiamo per le nostre famiglie: risana le ferite che ancora sanguinano tra genitori e figli, tra sposi, tra fratelli e sorelle, e apri ciascuno al perdono e alla comunione.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO Lc 2,16

I pastori andarono, senza indugio,
e trovarono Maria e Giuseppe
e il bambino adagiato nella mangiatoia.

Gloria

p. 33°

COLLETTA

O Dio, che nella santa Famiglia ci hai dato un vero modello di vita, fa' che nelle nostre famiglie fioriscano le stesse virtù e lo stesso amore, perché, riuniti insieme nella tua casa, possiamo godere la gioia senza fine. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

oppure

O Dio, nostro creatore e Padre, tu hai voluto che il tuo Figlio crescesse in sapienza, età e grazia nella famiglia di Nazaret; ravviva in noi la venerazione per il dono e il mistero della vita, perché diventiamo partecipi della fecondità del tuo amore. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA 1SAM 1,20-22.24-28

Dal Primo libro di Samuèle

²⁰Al finir dell'anno Anna concepì e partorì un figlio e lo chiamò Samuèle, «perché – diceva – al Signore l'ho richiesto». ²¹Quando poi Elkanà andò con tutta la famiglia a offrire il sacrificio di ogni anno al Signore e a soddisfare il suo voto, ²²Anna non andò, perché disse al marito: «Non verrò, finché il bambino non sia svezzato e io possa condurlo a vedere il volto del Signore; poi resterà là per sempre».

²⁴Dopo averlo svezzato, lo portò con sé, con un giovenco di tre anni, un'efa di farina e un otre di vino, e lo introdusse nel tempio del Signore a Silo: era ancora un fanciullo.

²⁵Immolato il giovenco, presentarono il fanciullo a Eli ²⁶e lei disse: «Perdona, mio signore. Per la tua vita, mio signore, io sono quella donna che era stata qui presso di te a pregare il Signore. ²⁷Per questo fanciullo ho pregato e il Signore mi ha concesso la grazia che gli ho richiesto. ²⁸Anch'io lascio che il Signore lo richieda: per tutti i giorni della sua vita egli è richiesto per il Signore». E si prostrarono là davanti al Signore.

– *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 83 (84)

Rit. **Beato chi abita nella tua casa, Signore.**

²Quanto sono amabili le tue dimore,
Signore degli eserciti!

³L'anima mia anela
e desidera gli atri del Signore.
Il mio cuore e la mia carne
esultano nel Dio vivente. **Rit.**

⁵Beato chi abita nella tua casa:
senza fine canta le tue lodi.

⁶Beato l'uomo che trova in te il suo rifugio
e ha le tue vie nel suo cuore. **Rit.**

⁹Signore, Dio degli eserciti, ascolta la mia preghiera,
porgi l'orecchio, Dio di Giacobbe.

¹⁰Guarda, o Dio, colui che è il nostro scudo,
guarda il volto del tuo consacrato. **Rit.**

SECONDA LETTURA 1Gv 3,1-2.21-24

Dalla Prima lettera di san Giovanni apostolo

Carissimi, ¹vedete quale grande amore ci ha dato il Padre per essere chiamati figli di Dio, e lo siamo realmente! Per questo il mondo non ci conosce: perché non ha conosciuto lui.

²Carissimi, noi fin d'ora siamo figli di Dio, ma ciò che saremo non è stato ancora rivelato. Sappiamo però che quando egli si sarà manifestato, noi saremo simili a lui, perché lo vedremo così come egli è.

²¹Carissimi, se il nostro cuore non ci rimprovera nulla, abbiamo fiducia in Dio, ²²e qualunque cosa chiediamo, la riceviamo da lui, perché osserviamo i suoi comandamenti e facciamo quello che gli è gradito.

²³Questo è il suo comandamento: che crediamo nel nome del Figlio suo Gesù Cristo e ci amiamo gli uni gli altri, secondo il precetto che ci ha dato. ²⁴Chi osserva i suoi comandamenti rimane in Dio e Dio in lui. In questo conosciamo che egli rimane in noi: dallo Spirito che ci ha dato. – *Parola di Dio.*

CANTO AL VANGELO CF. AT 16,14B

Alleluia, alleluia.

Apri, Signore, il nostro cuore
e accoglieremo le parole del Figlio tuo.

Alleluia, alleluia.

VANGELO Lc 2,41-52

✠ Dal Vangelo secondo Luca

⁴¹I genitori di Gesù si recavano ogni anno a Gerusalemme per la festa di Pasqua. ⁴²Quando egli ebbe dodici anni, vi salirono secondo la consuetudine della festa. ⁴³Ma, trascorsi

i giorni, mentre riprendevano la via del ritorno, il fanciullo Gesù rimase a Gerusalemme, senza che i genitori se ne accorgessero. ⁴⁴Credendo che egli fosse nella comitiva, fecero una giornata di viaggio, e poi si misero a cercarlo tra i parenti e i conoscenti; ⁴⁵non avendolo trovato, tornarono in cerca di lui a Gerusalemme.

⁴⁶Dopo tre giorni lo trovarono nel tempio, seduto in mezzo ai maestri, mentre li ascoltava e li interrogava. ⁴⁷E tutti quelli che l'udivano erano pieni di stupore per la sua intelligenza e le sue risposte. ⁴⁸Al vederlo restarono stupiti, e sua madre gli disse: «Figlio, perché ci hai fatto questo? Ecco, tuo padre e io, angosciati, ti cercavamo». ⁴⁹Ed egli rispose loro: «Perché mi cercavate? Non sapevate che io devo occuparmi delle cose del Padre mio?». ⁵⁰Ma essi non compresero ciò che aveva detto loro.

⁵¹Scese dunque con loro e venne a Nàzaret e stava loro sottomesso. Sua madre custodiva tutte queste cose nel suo cuore. ⁵²E Gesù cresceva in sapienza, età e grazia davanti a Dio e agli uomini. – *Parola del Signore.*

Credo

p. 332

SULLE OFFERTE

Ti offriamo, o Signore, il sacrificio di riconciliazione e, per intercessione della Vergine Madre e di san Giuseppe, ti preghiamo di

rendere salde le nostre famiglie nella tua grazia e nella tua pace. Per Cristo nostro Signore.

Prefazio di Natale

pp. 336-337

ANTIFONA ALLA COMUNIONE BAR 3,38

**Il nostro Dio è apparso sulla terra
e ha vissuto fra gli uomini.**

DOPO LA COMUNIONE

Padre clementissimo, che ci nutri con questi sacramenti, concedi a noi di seguire con fedeltà gli esempi della santa Famiglia, perché, dopo le prove della vita, siamo associati alla sua gloria in cielo. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Il linguaggio delle relazioni

In questo periodo natalizio ritorna spesso, nella liturgia, un versetto del prologo al Vangelo di Giovanni. Con profonda incisività, l'evangelista riassume il mistero di un Dio che fa propria la realtà umana, rivelando, attraverso di essa, il suo volto di compassione: «E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi» (Gv 1,14). La comunicazione perfetta di ciò che Dio vuole donare

di se stesso assume quell'unico linguaggio che per noi è comprensibile: il linguaggio della nostra umanità, con tutte le sue potenzialità, ma anche con tutte le sue contraddizioni e i suoi limiti. E questo è stato possibile perché la Parola che era fin da principio, quella Parola che riflette la gloria stessa del volto di Dio, ha accettato di mettersi alla scuola della nostra umanità, imparando a declinare il mistero di Dio con il nostro linguaggio. E la liturgia, oggi, ci aiuta a cogliere un tratto di questa stupenda umiltà di Dio. L'episodio narrato da Luca è come uno squarcio su questa lenta maturazione della Parola di Dio nella nostra carne. E il primo contesto in cui il Figlio di Dio impara a comunicare con noi, è quello familiare. Così avviene anche per noi: il linguaggio della vita, le forme in cui esprimere sentimenti ed emozioni, la scoperta del mondo che ci circonda, noi lo impariamo soprattutto guardando coloro che ci amano e ci stanno accanto giorno dopo giorno, a cominciare dai genitori, dai nostri fratelli e sorelle, dai nonni, dagli amici ecc. È avvenuto questo anche per Gesù. Ed è sorprendente perché, in qualche modo, capovolge un po' il senso della festa di oggi. Ricordando liturgicamente la famiglia di Nazaret, la Chiesa desidera porre questa realtà singolare come modello della nostra famiglia umana. E invece scopriamo, con un po' di stupore, che è la nostra famiglia umana a essere modello per Gesù, a essere una scuola in cui il Figlio di Dio ha imparato quel linguaggio dell'esperienza umana attraverso il quale ci ha potuto parlare del Padre.

E questo lo ritroviamo stupendamente riflesso nel racconto di Luca. L'evangelista non fa altro che narrarci un piccolo dramma familiare. A Gerusalemme, infatti, è capitato ciò che avviene a un adolescente: la voglia di affermare la propria autonomia da un contesto di rapporti che, in un'età in cui un ragazzo scopre la propria libertà attraverso il distacco dai legami affettivi, appare troppo stretto. Gesù ha raggiunto l'età in cui è abilitato a leggere pubblicamente la Torah; a dodici anni, un ragazzo acquista, nella tradizione ebraica, un ruolo pubblico nell'assemblea. E, in qualche modo, Gesù prende anche la sua autonomia dall'ambito familiare. E sappiamo bene che i genitori fanno sempre un po' di fatica ad accettare alcune forme di autonomia dei figli. E anche Maria e Giuseppe non sfuggono a questa innata apprensione di genitori: il rimprovero di Maria a Gesù, l'inquietudine e l'angoscia della ricerca, la percezione che questo ragazzo sta muovendo i primi passi su di una strada che non si aspettavano, sono le reazioni normali di ogni padre e di ogni madre.

Ma vediamo che Gesù da una risposta molto precisa a Maria: «Perché mi cercavate? Non sapevate che io devo occuparmi delle cose del Padre mio?» (Lc 2,49). In questa parola apparentemente un po' dura, ci viene rivelato un livello più profondo di comprensione dell'episodio narrato da Luca. Il Figlio di Dio accoglie pienamente il nostro linguaggio, le nostre esperienze, ma per parlarci *delle cose del Padre suo*. O meglio ancora, per dirci che tutto ciò che riguarda la nostra vita umana assume pienezza e verità

se si apre al linguaggio delle cose del Padre suo, se ogni realtà che compone la nostra esistenza quotidiana si pone in relazione con il Padre. Ciò che sta a cuore a Gesù, il senso profondo di tutta la sua vita, è raccontarci il Padre. E, in qualche modo, potremmo dire che il Figlio ha imparato il nostro linguaggio perché noi potessimo ascoltare e imparare lo stesso linguaggio di Dio, il linguaggio della misericordia e del perdono. Ecco il salto di qualità che dobbiamo fare. Per noi è necessario vivere accanto a Gesù di Nazaret, per imparare da lui il linguaggio di Dio. È ciò che ci insegna a fare Maria: «Sua madre custodiva tutte queste cose nel suo cuore» (2,51).

O Signore Gesù, sei vissuto in una famiglia e nella gioia e nella fatica hai imparato il linguaggio degli uomini per poterci narrare l'amore di Dio. Fa' che comprendiamo il mistero della tua umiltà, per accogliere la nostra umanità e trasformarla in luogo di comunione con te e con i nostri fratelli.

Calendario ecumenico

Cattolici, anglicani e luterani

Stefano, primo martire.

Ortodossi e greco-cattolici

Sinassi della santissima Madre di Dio.

Copti ed etiopici

Luca lo Stilita, monaco (979).